

nazionale; era egualmente certo che il ministro lo sapeva, che n'era informato, e che ad onta della convinzione, in cui era, che tale resistenza fosse nazionale e disperata, ci diede l'ordine di attaccare.

Siamo a Roma. Quale sarà per essere la nostra attitudine e il nostro linguaggio? Prendendo possesso di Roma, ecco quali sono le parole che proferisce il generale Oudinot. « L'esercito mandato dalla repubblica francese sul vostro territorio ha per missione di ristabilire l'ordine richiesto dal voto delle popolazioni. Una minoranza faziosa o traviata ci costrinse di dar l'assalto a' vostri bastioni. Noi siamo padroni della piazza; compieremo il nostro mandato ».

Ebbene, o signori, noi dimentichiamo per un istante quanto fu, non ha guari, svolto a questa bigoncia, lo spettacolo affliggente di tutte queste violazioni dei diritti. Il generale Oudinot annunzia che, vittorioso a Roma, egli intende ristabilire il governo richiesto dal voto delle popolazioni; in nome della libertà ci sta per disperdere quelle torme straniere che opprimono il voto nazionale. Le parole uffiziali stanno forse anche questa volta per essere smentite dagli atti?

Roma è conquistata; non ci s'incontra resistenza; coloro che chiamavano stranieri, più non sono; nulladimeno v'ha qualche cosa fra le nazioni libere di grande e solenne: è l'Assemblea sorta dal suffragio universale e la Costituente che siede nel Campidoglio, protetta in pari tempo dall'aureola delle sue grandi memorie e dalla consacrazione della sua giovine libertà. Che-stiam per fare, o signori, noi che veniamo come apostoli della libertà, come campioni della popolazione romana per difenderla? Due giorni dopo la presa di Roma, un battaglione francese circonda l'Assemblea costituente, e con la forza l'Assemblea costituente è disciolta!

Ecco il prim'atto, e lasciatemi dire ch'ei sarà giudicato più severamente che l'attentato del 18 brumaire, e che voi avete fatto sostenere a' nostri soldati una parte peggio che quella degli agitatori del 15 maggio: nelle tenebre della barbarie, voi avete fatto immolare la libertà. (*Vive e numerose esclamazioni a destra ed al centro. — Assenso a sinistra*).

E questo è tutto? No. L'Assemblea costituente è disciolta; forse in nome del diritto? No: in nome della forza, della forza brutale soltanto; la forza brutale trionfa! E poi dite che siete accolti come liberatori

Il ministro degli affari esterni diceva ieri alla bigoncia: ecco il governo che avete distrutto; in conseguenza il pensiero romano, sì lungamente cattivo, sta per far conoscere, con solenne espansione, all'Europa tutti gli attestati della gratitudine ch'egli ha verso l'esercito francese.

Ebbene voi l'incatenate; la libertà della stampa è sospesa; fate godere a quella popolazione romana tutte le dolcezze dello stato d'assedio; le togliete il diritto d'unione, il diritto d'andare attorno; bisogna che tutti vadano a letto a 8 ore. (*Si ride!*) In questa città, che avete testè liberata, mostrate d'aver paura della vostr'ombra.

Il sig. di *Montalembert*: Paura degli assassini!